

XLI
2023

BOLLETTINO
DEI MONUMENTI
MUSEI E GALLERIE PONTIFICIE



EDIZIONI MUSEI VATICANI



BOLLETTINO
DEI MONUMENTI
MUSEI E GALLERIE
PONTIFICIE

Direzione editoriale

Barbara Jatta

Commissione editoriale

Barbara Jatta, Giandomenico Spinola, Alessia Amenta, Carla Cecilia, Federico Di Cesare, Micol Forti, Giuseppe Mazza, Cristina Pantanella, Alessandra Rodolfo, Maurizio Sannibale

Periodico a cura di

Cristina Pantanella

Testi

Claudia Aguzzi, Massimo Alesi, Elena Arbolino, Alessandro Barbaresi, Fabrizio Biferali, Fabio Luciano Castro, Francesca Romana Cibin, Rosarita Compare, Marco De Pillis, Paola Di Giammaria, Charlotte Dietrich, Livia Ficoroni, Michel Gauvain, Elena Luise Hertel, Claudia Lega, Marco Maggi, Stefania Mainieri, Fabio Morresi, Matteo Mucciante, Rosalia Pagliarani, Andrea Pernela, Fabio Piacentini, Anna Pizzamano, Maria Diletta Pubblico, Ulderico Santamaria, Jaume Vilaró-Fabregat, Alessandra Zarelli

Coordinamento editoriale

Giuseppe Mazza

Redazione

Carla Cecilia

Referenze fotografiche

Foto © Governatorato SCV, Direzione dei Musei e dei Beni Culturali

Ufficio Immagini e Diritti: Rosanna Di Pinto, Filippo Petriggiani, Gabriele Mattioli

Segreteria dei Reparti: Daniela Valci, Gianfranco Mastrangeli

Fotografi: Alessandro Bracchetti, Giampaolo Capone, Luigi Giordano, Danilo Pivato, Alessandro Prinzi

Ove non altrimenti indicato, la titolarità dei diritti di riproduzione delle immagini pubblicate nel volume è di proprietà dei Musei Vaticani. Tutte le altre referenze sono elencate nei crediti fotografici.

Progetto grafico

Grafica Punto Print, Roma

Impaginazione

Simona Tarantino

Stampa

Tipografia Vaticana

ISSN 1018-4317

ISBN 978-88-8271-520-5

© Edizioni Musei Vaticani 2024

Città del Vaticano

www.museivaticani.va

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.



DIREZIONE DEI MUSEI E DEI BENI CULTURALI
GOVERNATORATO S.C.V.

BOLLETTINO DEI MONUMENTI MUSEI E GALLERIE PONTIFICIE

XLI-2023



EDIZIONI MUSEI VATICANI

EMV

Introduzione

Il Bollettino dei Musei Vaticani rappresenta la *summa* delle tante attività scientifiche e di ricerca che nel corso di un anno vedono impegnati i Musei del Papa e i tanti professionisti che operano al suo interno. Da oltre quarant'anni ciascun reparto fornisce il suo apporto condividendo con la comunità scientifica i risultati del lavoro che svolge quotidianamente con rigore e competenza.

Specchio della natura multiforme dei Musei Vaticani, i contributi del Bollettino, che spaziano dall'egittologia all'archeologia classica, passando per l'arte contemporanea e l'etnografia, riflettono le diverse anime che compongono il caleidoscopico universo delle raccolte papali.

Il 2023 è stato un anno denso di attività. In esso i Musei hanno saputo riaffermare e consolidare la propria vocazione di istituzione universale che, operando attraverso l'organica sinergia delle sue componenti, desidera far conoscere i tanti tesori che custodisce, condividendo le proprie esperienze nel campo degli studi, delle metodologie analitiche e delle strategie conservative.

Scorrendo le pagine di questo Bollettino 41 il lettore potrà vivere in prima persona la fervente attività che anima la realtà museale e che ogni giorno contribuisce a rendere le collezioni vaticane un polo di attrazione per studiosi o semplici appassionati provenienti da ogni parte del globo.

È mio desiderio ringraziare gli autori di questi scritti e, contestualmente, tutti coloro che, nei tanti anni della sua attività, hanno contribuito a fare del Bollettino quell'importante volano della ricerca che è oggi.

Vorrei ringraziare inoltre chi, a diverso titolo e con diversi apporti, ha collaborato dietro le quinte alle ricerche, fornendo a questi contributi la nervatura necessaria per svilupparsi. Un ringraziamento infine al nostro Ufficio Editoriale che dà forma tangibile a tali risultati e ne favorisce la divulgazione.

Barbara Jatta
Direttore dei Musei Vaticani

Indice

- 9 Elena Luise Hertel, Charlotte Dietrich
The Demotic Ostraca in the Gregorian Egyptian Museum
- 29 Jaume Vilaró-Fabregat
The *Vatican Coffin Project*: The funerary ensemble of Ikhy at the Gregorian Egyptian Museum. New observations of the tomb of Bab el-Gasus
- 51 Stefania Mainieri
Faces Revealed Project. Analysis of the yellow coffins in the Gregorian Egyptian Museum
- 79 Maria Diletta Pubblico
The case of cat mummy in cartonnage coffin (inv. MV 18340)
- 107 Elena Arbolino
Terra sigillata italica e tardo italica decorata da una collezione inedita dell' *Antiquarium* del Museo Gregoriano Etrusco in Vaticano
- 137 Claudia Lega
Spigolando tra i manufatti di arte sontuaria, iscritti e di provenienza nota, dalle collezioni del Museo Cristiano in Vaticano
- 175 Anna Pizzamano con una scheda di restauro a cura di
Alessandra Zarelli, Massimo Alesi, Marco De Pillis
Il dossale con *Crocefissione e Storie della Passione* del Maestro del Crocifisso di Trevi: una nuova proposta
- 201 Fabrizio Biferali *et alii*
La *Pietà* di Cranach il Vecchio nella Pinacoteca Vaticana. Storia e restauro

- 231 Michel Gauvain
The hanging-scrolls of the 'Thirteen Buddhas': masterpieces of Japanese Buddhist Painting from the Kanbun-Enpō period (1661-1681)
- 251 Paola Di Giammaria, Rosarita Compare
Aggiunte al catalogo di Enrico Tadolini (1884-1967): restituzioni dal Fondo Busiri Vici nella Fototeca dei Musei Vaticani
- 267 Rosalia Pagliarani
Nel tessuto della memoria. *Figure e crocifisso* e *Autoritratto a Gusen* di Aldo Carpi nella Collezione d'Arte Moderna e Contemporanea dei Musei Vaticani (1911-1971)
- 311 Livia Ficoroni
Conflitti di forme. Incontri e scontri nella pittura di Mirko sul tema della Crocifissione

The Demotic Ostraca in the Gregorian Egyptian Museum

Elena Luise Hertel, Charlotte Dietrich

Abstract

Questo contributo è la prima edizione dei testi demotici di quattro ostraca (oVatican 19893, 19902, 19907 e 19908) conservati nel Museo Gregoriano Egizio in Vaticano. Il contenuto testuale di tutti gli ostraca è di natura amministrativa. OVat. 19893 (*recto* e *verso*), 19902 e 19908 presentano conti di natura differente. Il primo elenca i prezzi di beni e servizi, il secondo si focalizza su beni di una tipologia ed elenca l'importo ricevuto da più persone. OVat. 19908 sembra essere una sintesi pluriennale riguardante terreni agricoli. Il testo demotico in oVat. 19907 è una breve descrizione di un rigo al di sotto di sette righe in greco nelle quali è registrato un pagamento in dracme. Mentre il contesto archeologico del ritrovamento è sconosciuto, le informazioni contenute nei testi suggeriscono che due degli ostraca, oVat. 19902 e oVat. 19908, potrebbero essere stati scritti nell'area di el-Ashmunein (antica Hermopolis) in entrambi ricorre un nominativo inusuale. Uno di essi (oVat. 19908) è databile al 40° anno di regno di un sovrano ignoto da identificare probabilmente con Tolomeo VIII Euergete o Augusto. In oVat. 19893 la presenza prominente del dio Khnum può suggerire una provenienza dall'alto Egitto. Il testo greco in oVat. 19907 menziona specificatamente Syene (moderna Assuan) il che lo pone nella stessa area e data l'ostracon al regno dell'imperatore Traiano (26 febbraio 115 d.C.).

This article is the first edition of the demotic texts on four ostraca (oVatican 19893, 19902, 19907, and 19908) kept in the Gregorian Egyptian Museum of the Vatican. The textual content of all the ostraca is of an administrative nature. OVat. 19893 (obverse and reverse), 19902, and 19908 are different accounts, the first listing the prices of goods and services, the second focusing on goods of one type and listing the amount received from several persons. OVat. 19908 appears to be a multiannual summary concerning agricultural land. The demotic text on oVat. 19907 is just a short subscription of one line underneath seven lines of Greek in which a payment in drachmas is recorded. While the archaeological context of the sherds is unknown, information within the texts suggests that two of the ostraca, oVat. 19902 and oVat. 19908, may have been written in the area of el-Ashmunein (ancient Hermopolis). The two are linked by the presence of an unusual name in both. One of them (oVat. 19908) is dated by a 40th regnal year of an unknown king, probably Ptolemy VIII Euergetes II or Augustus. In oVat. 19893, however, the prominent presence of the god Khnum may suggest a Upper Egyptian provenance. The Greek text on oVat. 19907 specifically mentions Syene (modern Assuan) which places it in the same area and it dates the ostracon to the reign of Emperor Trajan (26 February 115 AD).

The *Vatican Coffin Project*: The funerary
ensemble of Ikhy at the Gregorian
Egyptian Museum – New observations
of the tomb of Bab el-Gasus

Jaume Vilaró-Fabregat

Abstract

Il presente contributo fa parte di una delle ricerche sui sarcofagi gialli condotte nell'ambito del *Vatican Coffin Project*. Lo studio riguarda il sarcofago esterno e il falso coperchio attribuiti a Ikhy (*Ihy*), conservati presso il Museo Gregoriano Egizio (Città del Vaticano), e provenienti da Bab el-Gasus. In primo luogo, dall'analisi dell'iconografia e dei testi emergono connessioni con altri set di sarcofagi che mostrano un modello iconografico simile o identico. In secondo luogo, l'analisi dei testi fornisce nuovi spunti sul presunto riutilizzo del set. Infine, l'indagine di tutti gli elementi suggerisce la possibile collocazione del set stesso all'interno dei corridoi di Bab el-Gasus.

This contribution is part of the Vatican Coffin Project's ongoing research on yellow coffins. The paper focuses on the outer coffin and mummy board attributed to Ikhy (Ihy), currently preserved at the Gregorian Egyptian Museum (Vatican City), which originated from Bab el-Gasus. Firstly, through an analysis of their iconography and texts, parallels emerge as the same or resembling iconographical and textual model(s) are featured on other coffin sets. Secondly, the analysis of their texts provides new insights on the supposed reuse of Ikhy's materials. Lastly, the investigation of the elements allows to suggest the precise placement of Ikhy's coffin set within the corridors of Bab el-Gasus.

I am grateful to Dr. Alessia Amenta, the Director of the *Vatican Coffin Project*, for providing me with the opportunity to collaborate with the endeavor. I would also like to extend my gratitude to all the members of the *Vatican Coffin Project* for their contributions and engaging discussions. Additionally, I am thankful to the anonymous reviewers of this contribution for their insightful comments.

Faces Revealed Project. Analysis of the
yellow coffins in the Gregorian Egyptian
Museum

Stefania Mainieri

Abstract

I sarcofagi egizi rientrano in una categoria complessa sia per il loro valore simbolico che per quello religioso. Nel corso della lunga storia dell'Antico Egitto, i sarcofagi hanno subito modifiche sostanziali nella forma, nella decorazione e nello stile, oltre che nelle tradizioni e negli usi. Questi oggetti complessi possono essere adeguatamente studiati solo se si adotta un approccio multidimensionale in grado di abbracciare quanti più aspetti possibile: dai materiali impiegati per la loro costruzione al loro valore ideologico-religioso. In questa visione olistica di studio dei materiali, in collaborazione con il *Vatican Coffin Project*, è nato un progetto di ricerca chiamato *Faces Revealed* volto allo studio dei cosiddetti "sarcofagi gialli", che nel 2019 ha vinto la prestigiosa borsa di ricerca Europea Marie Skłodowska-Curie (H2020-MSCA-GF 2019: 895130). Il progetto si concentra sulla geometria e sul modellato dei coperchi dei sarcofagi antropoidi, che non erano ancora stati indagati come elementi isolati. L'analisi si avvale dell'ausilio della fotogrammetria e dei modelli 3D che permettono di osservare l'oggetto, "spegnendo" virtualmente lo strato pittorico, e di aggiungere importanti tasselli per la conoscenza del sarcofago, soprattutto in termini di costruzione, produzione e riutilizzo, temi che attualmente sono al centro del dibattito internazionale. Questo articolo intende sintetizzare i primi risultati di *Faces Revealed Project* ottenuti su un gruppo di undici "sarcofagi gialli" custoditi presso i Musei Vaticani, partner del progetto insieme al Museo Egizio di Torino, la University of California Los Angeles (UCLA) e il Politecnico di Milano.

The Egyptian coffins are complex objects from both their symbolic and religious point of view. During the long history of Ancient Egypt, coffins were subjected to substantial modifications in form, decoration and style, as well as in their traditions and use. For their value, these objects can be studied only with a multidimensional approach: from the materials used for their construction to their ideological and religious value. In this holistic vision of studying materials, in collaboration with the Vatican Coffin Project, Faces Revealed Project was born in 2018 and funded by the European fellowship Marie Skłodowska-Curie (H2020-MSCA-GF 2019: 895130) in 2019. The project focuses on the geometry of the anthropoid yellow coffin lids which are worth being investigated as isolated elements. The analysis uses photogrammetry and 3D models, which allow the observation of the objects, digitally 'switching off' the painted layer, and adding important elements to the knowledge of the coffins, especially in terms of construction, production and ancient reuse, themes that are at the centre of the international debate. This article wants to summarize the first results of the Faces Revealed Project on 11 yellow coffins in the Vatican Museums, one of the partners of the project together with the Museo Egizio di Torino, la University of California Los Angeles (UCLA) and the Politecnico di Milano.

The case of the cat mummy in the
cartonnage coffin (inv. MV 18340)

Maria Diletta Pubblico

Abstract

La collezione egiziana dei Musei Vaticani custodisce un raro sarcofago in cartonnage, contenente una mummia di gatto (inv. MV 18340). Gli egizi credevano che i gatti, così come altri animali, fossero le ipostasi sacre di alcune divinità. Perciò, venivano mummificati e venduti come offerte votive ai fedeli, che li donavano alle divinità corrispondenti nei loro templi. In alcuni casi, le cosiddette mummie animali votive potevano essere dipinte, coperte con maschere, o provviste di sarcofagi, in modo da aumentare il valore dell'offerta e assicurare al fedele la protezione da parte della divinità. Nel XIX e XX secolo, questi reperti furono venduti come souvenir, fertilizzanti e tessuti. L'esemplare oggetto di studio probabilmente giunse ai Musei Vaticani attraverso questo commercio, dato che fu probabilmente acquisito dal Direttore dei Musei Vaticani nel giugno-luglio 1847, come suggeriscono alcuni documenti custoditi presso l'Archivio Apostolico Vaticano. Sfortunatamente, non è stata fornita alcuna informazione in merito alla sua cronologia o provenienza. Il presente articolo offre un approfondimento in merito alle tecniche di manifattura, alle caratteristiche iconografiche e stilistiche della mummia e del sarcofago in cartonnage in cui è custodita, al fine di ricostruirne la storia.

The Egyptian Collection of the Vatican Museums holds a rare cartonnage casing, containing a cat mummy (inv. MV 18340). The ancient Egyptians believed that cats, just like other animals, were the sacred hypostasis of some of their deities. They were mummified and sold as votive offerings to worshippers, who donated them to the corresponding gods in their temples. Sometimes, these votive animal mummies were painted, covered with masks, or provided with coffins, in order to increase the value of the offering and secure favours and protection from the deity. In the 19th and 20th centuries, these artefacts were collected on a large scale and then sold as souvenirs, fertilizer, and rags. The specimen under study here may have arrived at the Vatican Museums through this trade in animal mummies, since it was possibly received by the Director of the Vatican Museums in June-July 1847, as suggested by some documents kept at the Vatican Apostolic Archive. Unfortunately, no information is available to enable us to trace its date and origin. This paper provides a thorough insight into its manufacture, alongside the iconographic and stylistic features of both the mummy and its cartonnage casings in order to reconstruct its story.

This article is dedicated to the memory of Cristina de' Medici. Such a research would not have been possible without the help and support of Alessia Amenta, curator of the Egyptian Collection of the Vatican Museums, who greatly assisted me in studying and publishing this artefact. I am also grateful to Chiara Fornaciari, chief of the Paper Restoration Laboratory of the Vatican Museums, for her feedback on the conservation work of the cartonnage coffin, which has helped to improve this paper. I also want to express my warmest gratitude to Mario Cappozzo and Agnese Iob, Egyptologists at the Vatican Museums, who helped me with the archival documentation research. I am indebted to Yakaterina Barbash, curator of Egyptian, Classical and Ancient Near Eastern Art at the Brooklyn Museum, and Monica Park, Rights and Reproductions manager at the Brooklyn Museum, as well as H el ene Guichard, curator of the Department of Egyptian antiquities at the Mus e du Louvre, and Karine Sancho, modern photographic collection manager at the Department of Egyptian antiquities at the Mus e du Louvre, for providing me with high resolution images of the cartonnage coffins for cat mummies (Inv. no. 37.1991Ea-c and Inv. no. E 2812/N 2896), kept at the Brooklyn Museum and the Mus e du Louvre, respectively.

Terra sigillata italica e tardo italica
decorata da una collezione inedita
dell'*Antiquarium* del Museo Gregoriano
Etrusco in Vaticano

Elena Arbolino

Abstract

Questo articolo analizza la sigillata decorata proveniente da un grande lotto di materiali, probabilmente una collezione, conservato presso l' *Antiquarium* del Museo Gregoriano Etrusco nei Musei Vaticani. Si tratta di cinquecentotrentuno frammenti, la maggior parte con bollo, divisibili in due gruppi in base alla presenza di un numero progressivo arabo (I gruppo) e romano (II gruppo). Tra questi frammenti diciannove presentano decorazione a matrice o a rilievi applicati e sono attribuibili a diverse produzioni: sette alla sigillata italica, sei alla tardo italica e sei alla sud gallica. Nel contributo sono sintetizzati i risultati preliminari ottenuti dalla ricerca d'archivio ancora in corso, finalizzata alla comprensione dell'origine della collezione. Successivamente lo studio si è concentrato sui motivi decorativi, in base ai quali si propongono attribuzioni a singole officine, cercando di inquadrare l'area e la fase storica di produzione del vaso. Questo studio arricchisce le conoscenze relative alla produzione di sigillata decorata e ai suoi motivi decorativi, in relazione a specifiche forme, tipologie e officine, attraverso l'edizione di reperti sconosciuti alla letteratura scientifica.

This article analyzes the decorated sigillata from a large group of materials, probably a collection, preserved in the Antiquarium of the Gregorian Etruscan Museum in the Vatican Museums. The collection consists in 531 pottery fragments, most of which with stamps, on which base they can be divided into two groups based on the presence of an Arabic (I group) or a Roman (II group) progressive number. Among these fragments, 19 have a moulded or applied relief decorations and can be attributed to different productions: 7 to the Italic sigillata, 6 to the late Italic and 6 to the southern Gallic. The contribution summarizes the preliminary results obtained from the archival research still in progress, aimed at understanding the origin of the collection. Subsequently, the study focused on the decorative motifs, on which base, attributions to individual workshops are proposed, trying to frame the area and the historical phase of production of the vase. This study enriches the knowledge relating to the production of decorated sigillata and its decorative motifs, in relation to specific shapes, types and workshops, through the edition of finds unknown to the scientific literature.

Desidero ringraziare Maurizio Sannibale, curatore del Museo, per avermi concesso in studio questo materiale, Gianluca Soricelli per i numerosi suggerimenti in corso d'opera, Francesca Paola Porten Palange per le indicazioni e le numerose informazioni che mi ha fornito, Flavia Callori, per avermi garantito lo spazio e gli strumenti necessari allo studio presso il laboratorio da lei diretto e Fabiana Francescangeli per il supporto nel trattamento della ceramica.

Spigolando tra i manufatti di arte
suntuaria, iscritti e di provenienza
nota, dalle collezioni del Museo Cristiano
in Vaticano

Claudia Lega

Abstract

Lo studio esamina dal punto di vista tipologico, epigrafico e della tecnica esecutiva, alcuni manufatti iscritti in metallo prezioso (vasellame argenteo e piccoli oggetti di ornamento personale in oro o bronzo dorato), conservati nel Museo Cristiano, fondato in Vaticano da Benedetto XIV (1740-1758), rinvenuti in contesti urbani o sepolcrali di Roma (tesoro del Celio, collezione Buglielli) del Lazio (Palestrina), della Campania (Castellammare di Stabia), e privi di un riscontro adeguato nella letteratura scientifica, ovvero inediti o fermi a pubblicazioni risalenti alla fine dell'Ottocento.

The paper examines typologically, epigraphically and in the production technique, some inscribed artefacts in precious metal (silverware and small personal ornament in gold or gilded bronze), preserved in the Christian Museum, founded in the Vatican by Benedict XIV (1740- 1758), found in urban or burial contexts in Rome (Celian Treasure, Buglielli Collection), Lazio (Palestrina), Campania (Castellammare di Stabia), and without adequate feedback in scientific literature, or unpublished or or still in publications dating from the late 19th century.

Sono stata supportata nelle indagini tecniche sui manufatti che presenterò in questa sede dal personale del Laboratorio Restauro Metalli e Ceramiche dei Musei Vaticani e in particolare dalla restauratrice Fabiana Francescangeli, che mi ha coadiuvato attivamente nell'esame al microscopio dei reperti. Le analisi di laboratorio sono state invece effettuate dal personale del Gabinetto di Ricerche Scientifiche Applicate ai Beni Culturali dei Musei Vaticani, diretto da Ulderico Santamaria, coadiuvato da Fabio Morresi. I disegni dei reperti sono stati realizzati da Silvia De Martini e da Massimiliano Valenti.

Il dossier con *Crocefissione e Storie
della Passione* del Maestro del Crocifisso
di Trevi: una nuova proposta

Anna Pizzamano
con una scheda di restauro a cura di Alessandra Zarelli,
Massimo Alesi, Marco De Pillis

Abstract

Il delicato e complesso intervento di restauro condotto sul dossale con *Crocifissione e storie della Passione* del Maestro del Crocifisso di Trevi, attivo in Umbria nei primi decenni del XIV secolo, è stata la privilegiata occasione per approfondire lo studio di questo capolavoro raffinatissimo. Accanto ad un'attenta analisi tesa a ricomporre l'antica struttura del manufatto, irrimediabilmente smembrato e assottigliato, si propone una nuova ipotesi di provenienza e di identificazione del religioso inginocchiato ai piedi della croce al centro del dossale, mediante il sostegno di dati documentari, indagine iconografica e confronti stilistici. Al recupero dell'identità perduta del dipinto è dedicato il contributo finale a cura dei restauratori del Laboratorio Restauro Dipinti e Materiali Lignei.

The delicate and complex restoration work carried out on the dossal with Crucifixion and Stories of the Passion by the Master of the Trevi Crucifix, active in Umbria in the first decades of the 14th century, was a privileged opportunity to further study this highly refined masterpiece. Alongside a careful analysis aimed at recomposing the ancient structure of the artefact, which has been irreparably dismembered and thinned, a new hypothesis of provenance and identification of the religious figure kneeling at the foot of the Cross in the center of the dossal is proposed, supported by documentary data, iconographic investigation and stylistic comparisons. The final contribution by the restorers of the Painting and Wooden Materials Restoration Laboratory is dedicated to the recovery of the lost identity of the painting.

Sono molto grata alla commissione editoriale per avermi accordato la possibilità di pubblicare questo studio, a Cristina Pantanella per il tempo dedicato e i consigli preziosi. Un ringraziamento speciale ad Adele Breda, per aver accompagnato la ricerca in ogni sua fase, con disponibilità e con quella passione colma di esperienza che la contraddistingue. Una dedica particolare a Guido Cornini, di cui custodisco importanti momenti di condivisione e riflessione davanti all'opera, mentre progressivamente recuperava la sua identità perduta.

La *Pietà* di Cranach il Vecchio nella Pinacoteca Vaticana. Storia e restauro

Fabrizio Biferali, Fabio Piacentini, Massimo Alesi,
Marco De Pillis, Marco Maggi, Alessandro Barbaresi,
Matteo Mucciante, Ulderico Santamaria, Fabio Morresi,
Claudia Aguzzi, Fabio Luciano Castro, Francesca Romana
Cibin, Andrea Pernella

Abstract

Il delicato restauro della *Pietà tra la Vergine e San Giovanni Evangelista*, capolavoro di Lucas Cranach il Vecchio dipinto intorno al 1540 e conservato nella Pinacoteca Vaticana, ha consentito di recuperare la tavolozza brillante e tipicamente nordica dell'opera, di cui è stata analizzata in profondità anche la tecnica esecutiva grazie alle meticolose indagini diagnostiche condotte presso il Gabinetto di Ricerche Scientifiche applicate ai Beni Culturali dei Musei Vaticani. Dipinto caratteristico della devozione "riformata" nella Germania di pieno Cinquecento, la *Pietà* è stata inoltre presa in esame, oltre che in relazione ai vari passaggi di sede che l'hanno infine condotta in Vaticano, dal punto di vista stilistico e iconografico rispetto alla vasta produzione figurativa del grande maestro tedesco.

The delicate restoration of the Pietà between the Virgin and Saint John the Evangelist, a masterpiece by Lucas Cranach the Elder painted around 1540 and preserved in the Vatican Pinacoteca, has made it possible to recover the brilliant and typically Nordic palette of the artwork, whose execution technique has also been analysed in depth thanks to in-depth diagnostic investigations conducted at the Cabinet of Scientific Research applied to the Cultural Heritage of the Vatican Museums. A characteristic painting of "reformed" devotion in Germany at the height of the sixteenth century, the Pietà has been examined not only in relation to the various changes of location that finally led it to the Vatican, but also from a stylistic and iconographic point of view with respect to the vast figurative production of the great German master.

The hanging scrolls of the
'Thirteen Buddhas': masterpieces
of Japanese Buddhist Painting from
the Kanbun-Enpō period (1661-1681)

Michel Gauvain

Abstract

Il Museo Etnologico *Anima Mundi* conserva una preziosa collezione di tredici dipinti su seta montati su rotoli verticali (*kakemono*) donata a S.S. Pio XI da Inabata Katsutarō 稲畑勝太郎 (1862-1949), uomo d'affari, imprenditore tessile e politico cattolico, in occasione dell'anno giubilare 1925. Informazioni ricavate da una serie di piccole iscrizioni in oro sul *recto* delle opere, integrate con dati archivistici pertinenti acquisiti nella regione di provenienza delle stesse, hanno portato a riconsiderare la loro storia e rilevanza. Il presente articolo fornirà le più aggiornate informazioni storiche sui tredici *kakemono* e potenziali spunti per ulteriori ricerche.

The Ethnological Museum Anima Mundi holds a precious collection of thirteen silk paintings mounted on hanging scrolls (kakemono) which were donated to H.H. Pius XI by Inabata Katsutarō 稲畑勝太郎 (1862-1949), a businessman, textile entrepreneur and Catholic politician, on the occasion of the jubilee year 1925. Information from a series of small inscriptions in gold on the recto of the works, combined with relevant archival data from the region of provenance of the artefacts, has led to a reappraisal of their history and significance. This article will provide the most up-to-date historical information on the thirteen kakemono and possible directions for further research.

I would like to express my sincere gratitude to the many individuals who have contributed with their encouragement, advice and practical support to the progress and completion of this research, in particular Fr. Nicola Mapelli, Nadia Fiussello, Stefania Pandozy and all the staff of the Ethnological Materials Restoration Laboratory of the Vatican Museums. Special thanks are due to the various personalities and scholars at Kongōbuji, the Reihōkan Museum, the Research Institute of Esoteric Buddhist Culture of Kōyasan University, and Muryōkōin and Tentokuin temples, who kindly assisted me with their guidance and expertise and allowed me to gather invaluable information, namely: Soeda Ryūshō, Ōmori Shōryū, Yamaguchi Bunshō, Satō Ryūgen, Thomas Eijō Dreitlein, Kinoshita Hiroyoshi, Habukawa Shōdō, Habukawa Shōken, Itō Katsuhiko, Inaba Shigeyori and Aoki Tomoko. I would also like to thank Hashimoto Motoki of Inabata & Co., Ltd. for granting me permission to use Mr. Inabata's portrait photo for this publication. Words cannot express my gratitude to Prof. Silvio Vita, who recently passed away, for the excellent conversation, support and insightful comments that helped me keep on track juggling my research.

Aggiunte al catalogo di Enrico Tadolini
(1884-1967): restituzioni dal Fondo Busiri
Vici nella Fototeca dei Musei Vaticani

Paola Di Giammaria, Rosarita Compare

Abstract

Con questo contributo si aggiungono al catalogo di Enrico Tadolini (1884-1967) due statue commissionate dall'architetto e storico dell'arte Andrea Busiri Vici nel 1950. La vicenda viene alla luce attraverso le fotografie presenti nel *Fondo Busiri Vici*, conservato nella Fototeca dei Musei Vaticani. Il riordino fisico e critico che sta interessando il Fondo ne evidenzia l'importanza quale fonte di informazioni significative per la storia del collezionismo, la storia dell'arte, nonché la storia del paesaggio e dell'architettura. Risultano interessanti anche i materiali cartacei, che a volte diventano documenti, come nel caso di queste due statuine, copie da originali di Canova, destinate a ornare due nicchie all'interno dell'Open Gate – lo storico locale romano nei pressi di Via Veneto – progettato dallo stesso Busiri Vici a metà Novecento. Le fotografie, che riproducono da varie angolazioni i bozzetti della *Ebe* e della *Danzatrice con i cembali*, furono scattate all'interno dello studio Tadolini – ultimo discendente della celebre stirpe di allievi del Canova –, per essere inviate al committente che, dopo averne presa visione, confermò l'incarico allo scultore. La fotografia, dunque, si conferma nel suo ruolo essenziale, ma non unico, di documento, anello di congiunzione tra le fonti d'archivio e i dati bibliografici.

With this contribution, two statues, commissioned by the architect and art historian Andrea Busiri Vici in 1950, are added to the catalog of Enrico Tadolini (1884-1967). The story comes out through the photographs present in the Busiri Vici Fund, preserved in the Photo Library of Vatican Museums. The physical and critical reorganization that is affecting the Fund highlights its importance as a source of significant information for the history of collecting, the history of art, as well as the history of landscape and architecture. The paper materials are also interesting, which sometimes become documents, as in the case of these two figurines, copies of Canova's originals, intended to decorate two niches inside the Open Gate – the historic Roman venue near Via Veneto – designed by Busiri Vici himself in the mid-twentieth century. The photographs, which reproduce the sketches of the Hebe and the Dancer with the harpsichords from various angles, were taken inside the Tadolini studio – the last descendant of the famous lineage of Canova's students – to be sent to the client who, after having viewed them, confirmed the assignment to the sculptor. Photography, therefore, confirms its essential, but not only, role as a document, a link between archival sources and bibliographic data.

Desidero ringraziare sentitamente il Direttore Barbara Jatta, per aver accolto la proposta di questo contributo e per i suoi preziosi suggerimenti, e così il Vice Direttore per l'area artistica, Giandomenico Spinola. Un ringraziamento a Cristina Pantanella, Responsabile della Biblioteca dei Musei Vaticani, per la collaborazione fattiva e lo scambio di idee. Ringrazio Francesca Martusciello per i ragguagli tecnici sulla condizione delle due statue e Alessia Lobosco: con entrambe il quotidiano confronto in Fototeca mi è stato molto utile anche in fase di revisione del saggio. Questo contributo nasce da un'idea congiunta mia e di Rosarita Compare, che da stagista della Fototeca ha avviato l'ordinamento e la schedatura del Fondo Busiri Vici, lavoro di squadra coordinato da scrive, e proseguito dalla storica dell'arte Alessia Lobosco, contrattista della Fototeca. [P.D.G.] Ringrazio la Responsabile della Fototeca dei Musei Vaticani, Paola Di Giammaria, per aver accolto con entusiasmo le mie idee e avermi seguito e indirizzato nel lavoro di ordinamento e schedatura del Fondo Busiri Vici. Un ringraziamento speciale è rivolto al Direttore Barbara Jatta per aver permesso la pubblicazione di questo articolo, nonché per la disponibilità dimostrata verso i giovani studiosi. Ringrazio, inoltre, Carolina Brook, Accademico Cultore di San Luca, per il giudizio positivo espresso sull'argomento trattato in sede di seminario presso la Scuola di Specializzazione dell'Università di Pisa. [R.C.]

Nel tessuto della memoria. *Figure e
crocifisso e Autoritratto a Gusen* di Aldo
Carpi nella Collezione d'Arte Moderna
e Contemporanea dei Musei Vaticani
(1911-1971)

Rosalia Pagliarani

Abstract

Incentrato sulle opere del pittore milanese Aldo Carpi (1886-1973) che hanno saputo raccontare l'esperienza dolorosa della guerra, il contributo prende avvio dalla lettura del dipinto *Figure e crocifisso* (inv. MV 24223), il cui significato è qui ricostruito. I fatti di cronaca della guerra di Libia diventano trampolino per l'immaginazione dell'artista, che vi costruisce attorno una personale visione intrisa di misticismo e dissenso intellettuale. Durante la seconda guerra mondiale, Carpi è fatto prigioniero nel campo di Gusen. Di quel momento, e dell'atteggiamento estetico ed etico durante le due guerre mondiali, sono analizzate le straordinarie testimonianze scritte e disegnate, come l'*Autoritratto a Gusen* (inv. MV 24222). Nell'arco cronologico tracciato, Carpi sviluppa una visione immaginifica e spirituale del mondo, proiettata in un tempo altro, sovrapponibile, bidirezionale, aderente all'identità prima ancora che alla storia, dove i termini di "maschera" e di "visione" si pongono come traslati del percorso umano.

Focused on the works of the Milanese painter Aldo Carpi (1886-1973) able to narrate the painful experience of war, the text starts from the analysis of the painting Figures and Crucifix (inv. MV 24223), whose meaning is here reconstructed. War events in Libya at the beginning of the 20th century become a springboard for the artist's imagination, who builds around a personal vision imbued with mysticism and intellectual dissent. During the Second World War, Carpi was interned in the Nazi camp of Gusen. The extraordinary written and drawn testimonies of that moment, such as the Self-portrait in Gusen (inv. MV 24222), and the aesthetic and ethical attitude shown by the artist during the two world wars, are here analyzed. During that years Carpi seems to develop an imaginative and spiritual vision of the world, always projected into another time – superimposable, bidirectional, adhering to identity even before history – where the terms of "mask" and "vision" arise as signifiers of the human journey.

Conflitti di forme. Incontri e scontri nella
pittura di Mirko sul tema della Crocifissione

Livia Ficoroni

Abstract

Noto principalmente nella veste di eclettico scultore, Mirko Basaldella (Udine 1910 – Cambridge, Mass. 1969) ha sempre frequentato la pittura e il disegno, dedicandosi con costanza lungo tutto l'arco della sua carriera. Attraverso il *fil rouge* della "Crocifissione", trattata dall'artista dai tardi anni Trenta fino alla morte, si ripercorreranno queste sue traiettorie parallele nel bidimensionale, alla ricerca di punti di contatto e di scontro con la sua più celebre produzione plastica e indagando la sua personale posizione nei confronti del dibattito tra astrazione e figurazione che anima la scena artistica nei decenni centrali del Novecento. Il contributo è infine arricchito da notizie tecniche sulle splendide *Crocifissioni* conservate ai Musei Vaticani e da inedita documentazione archivistica, frutto di un ampio lavoro di ricerca in Italia e all'estero.

Known mainly as an eclectic sculptor, Mirko Basaldella (Udine 1910 – Cambridge, Mass. 1969) always frequented painting and drawing, to which he devoted himself constantly throughout his career. Through the fil rouge of the "Crucifixion", treated by the artist from the late 1930s until his death, the present contribution will retrace these parallel trajectories into the two-dimensional, looking for points of contact and conflict with his most famous plastic production and investigating his personal position towards the debate between abstraction and figuration that animates the art scene in the central decades of the 20th century. Finally, the contribution is enriched by technical information on the splendid Crucifixions housed in the Vatican Museums and by unpublished archival material, the result of an ample work of research both in Italy and abroad.